

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Dopo oltre 400 giorni, il Ticino è ancora privo di piani alternativi per i collegamenti nord-sud

Sono passati oltre 400 giorni dalla tragedia di Gurtellen e 2'100 giorni dal gravissimo incendio all'interno del tunnel autostradale del San Gottardo. In questo lasso di tempo, molte le idee e le proposte ma poche (anzi pochissime) le reali misure pianificate e realizzate per garantire al Cantone Ticino collegamenti sicuri e alternativi da e per il Nord delle Alpi.

Dopo la frana di Gurtellen, avvenuta a inizio stagione estiva, i problemi a livello turistico ed economico si erano palesati chiaramente. L'Alto Ticino era tagliato fuori e la Mesolcina subiva un'invasione di autoveicoli leggeri e pesanti, raggiungendo il limite di sostenibilità (code chilometriche su ambo le rampe del San Bernardino).

Diversi gli interventi parlamentari del sottoscritto (interrogazione 8 giugno 2006 n. 133.06) e del collega Fabio Regazzi (mozione 9 giugno 2006).

Il Cantone organizzò un gruppo di lavoro alla cui testa fu chiamato Sergio Morisoli, oggi in procinto di lasciare l'Amministrazione cantonale. Da quanto ho potuto assumere, il gruppo si è trovato ben poco e le soluzioni alternative (le famose "Eventualplanungen") non sono state elaborate.

Niente pre-accordi con i Cantoni e Stati limitrofi, niente richieste formali a Berna per maggiori risorse per le strutture, niente misure pianificate a livello cantonale. Anzi, raramente il Cantone fa uso delle misure già a sua disposizione. Si veda ad esempio la "fase rossa" per i TIR, che scatta molto tardi, quando la coda di TIR a Giornico raggiunge i 10 km (con circa 500 veicoli pesanti fermi sull'autostrada).

I momenti di difficoltà e di code sulla dorsale nord-sud sono frequenti, anzi frequentissimi. Ieri sera un incidente nella galleria di San Nicolao a Bissone ha bloccato i movimenti. Oltre al traffico interno verso il Mendrisiotto, l'autostrada accoglieva migliaia di turisti in procinto di scendere verso l'Italia.

Senza dimenticare che oltre la strettoia del Ponte Diga, il Cantone ha sul Monte Ceneri un altro punto debole della mobilità interna (si ricordano le nevicate durante gli scorsi anni e il blocco totale dei collegamenti tra Sopra- e Sottoceneri).

I vari eventi che mettono in difficoltà i movimenti nord-sud, ormai quasi quotidiani, richiedono una grande attenzione da parte del Governo cantonale. Sono i territori ben connessi e con collegamenti sicuri possono essere aree di sviluppo e di interesse economico.

Visto quanto sopra esposto, si chiede al Consiglio di Stato:

1. come intende intervenire il Governo per garantire collegamenti nord-sud sicuri e garantiti attraverso le Alpi?
2. Quali misure sinora sono state realmente intraprese con la Confederazione, i Cantoni e le Province limitrofe per garantire al Ticino collegamenti alternativi in caso di blocco della dorsale del Gottardo?
3. Quali misure si vogliono intraprendere per dare alternative alla mobilità interna, tenendo conto che buona parte dei movimenti avvengono con autoveicoli e non con mezzi pubblici?

NORMAN GOBBI